

IN BREVE

**Morti bianche
a Catania**

Tragico incidente sul lavoro ieri a Catania. Un muratore di venti anni, F.L., è morto in seguito alle gravi ferite riportate dopo essere caduto da un ponteggio. L'uomo si trovava in un cantiere edile per il rifacimento di una facciata di un palazzo. Il giovane era su un'impalcatura al sesto piano quando per cause ancora sconosciute è precipitato nel vuoto e ha battuto molto violentemente contro i tubi del ponteggio al primo piano.

**Sciopero 26,
Epifani a Palermo**

Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sarà a Palermo il 26 marzo, giorno dello sciopero generale di 4 ore indetto unitariamente dai sindacati per lo sviluppo e contro la riforma delle pensioni. L'astensione dal lavoro in Sicilia sarà di 8 ore, ed era stata proclamata dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil sui temi della crisi economica dell'Isola già due settimane prima che fosse decisa quella nazionale. In Sicilia, ricorda la Cgil, ci sono 350mila disoccupati, 400mila lavoratori in nero, 30mila lavoratori socialmente utili.

**Protesta
a "La Repubblica"**

Sciopero dei giornalisti del quotidiano "La Repubblica", che oggi non sarà in edicola. L'astensione dal lavoro, spiegano i componenti del Cdr della testata, è stata proclamata per protestare contro la decisione della proprietà di non consentire ad una delegazione della redazione di effettuare, con la guida di un esperto, un sopralluogo tecnico per verificare possibili irregolarità nella ristrutturazione della nuova sede del gruppo editoriale in Largo Fochetti a Roma.

**Napoli, Fini-show
con i disoccupati.
Protesta del Prc**

In vista delle elezioni provinciali a Napoli, a giugno, il vice-presidente del consiglio non ha resistito al classico show per i vicoli del capoluogo partenopeo con tanto di baci e abbracci con un gruppo di disoccupati. La foto-ricordo è finita sui giornali locali. Pronta la protesta del Prc. L'assessore al Lavoro Corrado Gabriele che parla di strumentalizzazione e definisce quei disoccupati ritratti con Fini «professionisti della protesta sociale, che un lavoro già ce l'hanno».

**Gioia Tauro,
22 posti a rischio**

La Cgil del comprensorio di Gioia Tauro denuncia la situazione della Irec di Plaesano, che rischia di mettere in esubero ben 22 lavoratori. La situazione, che nasce a seguito della crisi del settore della raccolta delle olive, per il quale la Irec produce reti per la raccolta, era stata già segnalata all'ag giunta regionale, «rimasta sorda alle richieste».

**Il 3, 4 e 5 a Livorno sede storica per la più grande organizzazione sindacale dei metalmeccanici
Fiom, congresso a giugno. Dure critiche all'accordo sugli artigiani**

Fiom a congresso. Da ieri, dopo la decisione del Comitato centrale, è ufficiale. E' stato approvato il dispositivo per l'assise nazionale, che si terrà il 3, 4 e 5 giugno a Livorno, e sono state formalizzate le stesure definitive dei due documenti politici contrapposti. Livorno è un luogo della memoria storica per la Fiom. E' in questa città che è nata circa un secolo fa l'organizzazione sindacale più rappresentativa dei

metalmeccanici italiani. Dal 29 marzo al 30 aprile si terranno le assemblee congressuali nei luoghi di lavoro mentre i congressi territoriali si svolgeranno, invece, dal 3 al 18 maggio. I congressi regionali, infine, si svolgeranno a partire dal 19 maggio e, comunque, dovranno concludersi entro il 28 dello stesso mese. All'orizzonte, entro l'appuntamento congressuale, ci sono anche quattro ore di sciopero «per dare continuità

alla lotta nell'ambito della vertenza per il contratto nazionale». I due documenti sono: «Valore e dignità al lavoro», primo firmatario Gianni Rinaldini. Dell'altro, «Le ragioni del sindacato», primo firmatario è Riccardo Nencini. Il Comitato centrale della Fiom-Cgil, ha discusso e votato un dispositivo critico relativo all'ipotesi di intesa interconfederale sugli artigiani. «In ogni caso, il sistema

contrattuale degli artigiani - è scritto nel passaggio, passato all'unanimità - non può in alcun modo essere preso a riferimento per quelli degli altri settori industriali». Il Comitato centrale si è invece diviso (77 sì, 14 no e una astensione) nel recepimento delle conclusioni del coordinamento nazionale Fiom dell'artigianato che aveva criticato l'accordo Cgil, Cisl e Uil. Infatti, «pur apprezzando i risultati salariali a compensazione di una lunga

carezza contrattuale», la Fiom «giudica che l'ipotesi di intesa interconfederale del 3 marzo non corrisponda ai livelli minimi necessari per garantire l'autonomia e la funzione unificante del contratto nazionale di categoria». Il coordinamento chiedeva l'eliminazione della «pluri cogenza», la tutela del potere d'acquisto nel contratto senza trasferimenti al livello regionale, la sottrazione agli enti bilaterali del mercato del lavoro.

Ieri lo sciopero generale con iniziative in 24 città
**Cub contro guerra,
pensioni e povertà**



■ Una immagine del corteo di Roma, foto Zayed/Spot the Difference

Per il salario, pensioni e reddito garantito, scuola, previdenza e sanità pubblica. Contro il liberismo, la guerra e la concertazione. E infine, contro lo smantellamento dello stato sociale. Sono queste le parole d'ordine che hanno caratterizzato ieri lo sciopero generale indetto dalla confederazione Cub, e dall'Usi. Ventiquattro le manifestazioni che si sono tenute in tutta Italia.

A Milano, lo striscione di apertura del corteo che si è concluso davanti alla sede dell'Assolombarda, ricordava i fatti di Madrid. «All'indomani della strage è ancora più evidente come l'utilizzo della guerra per

affrontare i problemi tra i popoli sia uno strumento inaccettabile», sottolinea in un comunicato la Cub.

«La guerra all'Iraq ha aggiunto ai morti delle torri gemelle altri morti di civili e militari e come previsto da

«La guerra all'Iraq ha aggiunto ai morti delle torri gemelle altri morti di civili e militari - sottolinea Tiboni - ed ha aperto un vaso di Pandora, dando fiato ed esaltando le pulsioni stragiste del terrorismo»

molti ha aperto un vaso di Pandora, dando fiato ed esaltando le pulsioni stragiste del terrorismo, ma anche per lo spreco di risorse che avrebbero potuto essere utilizzate per dare acqua, medicine, cibo alle popolazioni che muoiono e vivono in condizioni miserabili».

Un'altra importante manifestazione si è svolta a Roma. Diverse migliaia di persone hanno sfilato da piazza

della Repubblica a via Veneto, sede del ministero del Welfare. Tra loro, i lavoratori del settore aereo, dell'energia, della sanità, lavoratori socialmente utili e vigili del fuoco (rappresentati dalle donne, che rivendicano un trattamento in base alla legge delle pari opportunità). A Vicenza, l'iniziativa è stata caratterizzata da un sit-in presso un centro commerciale, con slogan contro il carovita. A Napoli, e nel Veneto, ai cortei hanno preso parte anche alcuni gruppi di disobbedienti. A Cagliari, i manifestanti hanno lavato i vetri delle auto ferme al semaforo di viale Regina Margherita e chiesto un'elemosina simbolica agli automobilisti.

«I nostri salari sono nettamente inferiori alla media europea. In pratica tra lavoratori tedeschi e lavo-

ratori italiani, la differenza da colmare è di mille euro al mese. Abbandonando la politica salariale basata sull'inflazione programmata e ripristinando un meccanismo analogo alla scala mobile che dovrà adeguare automaticamente salari e pensioni alle dinamiche dei prezzi, si potrà uscire da questa situazione ingiusta», sottolinea Paolo Leonardini, coordinatore delle Rdb/Cub.

Cub molto critica nei confronti dei sindacati confederali «che faranno uno sciopericchio di poche ore il prossimo 26 marzo».

«Governo e Confindustria - sottolinea Piergiorgio Tiboni, coordinatore na-

zionale della Cub - mentono sullo stato delle pensioni pubbliche: la spesa pensionistica rappresenta il 12,6% del Pil, due punti percentuali non vengono però neanche visti dai pensionati perché diventano entrate dello Stato per effetto del prelievo fiscale. In questi decenni si sono affermate idee e proposte assurde sul sistema pensionistico pubblico e il risultato che è in 10 anni si è decurtato il potere d'acquisto di 20 punti, due all'anno».

Altri cortei e sit-in si sono tenuti a Bologna, Torino, Treviso, Trieste, Firenze, Bari (ne pomeriggio), Cagliari, Palermo e Genova.

FABIO SEBASTIANI

Leonardi: «Tra lavoratori tedeschi e lavoratori italiani, la differenza da colmare è di mille euro al mese. Abbandonare la politica salariale basata sull'inflazione programmata»